

Sala Conte Biancamano  
Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci  
Via Olona 6/bis Milano

**20 maggio ore 9.30**

## GIORNATA MONDIALE DELL'EMOFILIA 2024



# Medicina di genere. Alla salute delle donne.

### Rita Banzi

Ricercatrice, farmacologa, responsabile del Centro di Politiche Regolatorie in Sanità,  
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.

**Sviluppo dei farmaci: l'importanza delle differenze di sesso e genere.**

### Elvira Grandone

IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo e Università degli Studi di Foggia.

**Donna e manifestazioni emorragiche: facciamo attenzione.**

### Andrea Buzzi

Presidente di Fondazione Paracelso.

**Il lungo esilio della questione di genere in medicina.**

Era il 1991 quando la cardiologa Bernadine Healy pubblicò un articolo sul *New England Journal of Medicine* in cui denunciava vistosi fenomeni di sottodiagnosi e sottotrattamento delle malattie coronariche nelle donne, e la loro pressoché totale assenza dagli studi clinici. Da allora, le istituzioni sanitarie, a partire dall'OMS, hanno riconosciuto e sottolineato la necessità di modulare le cure tenendo conto delle specificità di genere, che naturalmente non riguardano soltanto l'ambito biologico ma investono anche quello sociale, culturale, economico e lavorativo.

Per attuare il cambiamento che ormai viene ritenuto indispensabile e indifferibile, occorre però modificare l'inerzia di percorsi formativi accademici, di prassi e approcci operativi in corsia consolidati nel corso di decenni: uno sforzo poderoso e su più livelli che può ben spiegare come mai la Medicina di genere cominci soltanto oggi, a più di trent'anni dall'articolo di Healy, a trovare sistematica trattazione nei congressi e applicazione nella pratica clinica.

È sorprendente come l'assunto di una neutralità di genere in medicina, secondo cui conoscenze e terapie efficaci sugli uomini sarebbero immediatamente trasferibili alle donne, abbia potuto sopravvivere così a lungo senza che se ne verificasse la fondatezza, e questo in una professione che ha il suo riferimento metodologico nel modello scientifico.

Se la questione di genere è trasversale a tutta la medicina, quello dell'emofilia è un caso di scuola. Infatti, con la sua prevalenza quasi esclusiva nella popolazione maschile, l'emofilia ha favorito il misconoscimento e la sottovalutazione delle manifestazioni patologiche nella donna, per anni considerata solo una portatrice sana, con tutte le implicazioni sul piano clinico e su quello psicosociale.

Parleremo di tutto ciò il prossimo 20 maggio nella spettacolare Sala Conte Biancamano del Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci insieme a Rita Banzi, ricercatrice dell'Istituto Mario Negri, e a Elvira Grandone, specialista in Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Foggia, che ha esteso i propri interessi all'Ematologia. L'ultima parte della mattinata, a cura di Andrea Buzzi, sarà dedicata alla discussione su ciò che abbiamo ascoltato e su ciò che ci insegna il lungo esilio della questione di genere in medicina.



**Fondazione Paracelso**  
nonostante l'emofilia.

PATROCINIO



CONTRIBUTI

KEDRION  
BIOPHARMA



Bayer

CSL Behring  
Biotherapies for Life™



B.OMARIN®  
NATIONAL FRONTIER SCIENCE WITH PROVEN FREEDOM

